

Il nuovo governo



È il day after della Dc. L'ex presidente del Consiglio: «L'incompatibilità, regola discutibile e improvvisata»
L'ex ministro doroteo: «Lesà la mia onorabilità»
Il segretario verso il Cn, resterà fino al congresso?

Rivolta dei perdenti contro Forlani

Andreotti polemico, Prandini adirato, Marini minaccioso

Nella Dc è scoppiata la rivolta dei perdenti: Andreotti denuncia la «regola discutibile e improvvisata» dell'incompatibilità, Prandini chiede ragione della sua estromissione, Marini minaccia l'opposizione interna. Ma Forlani sembra tranquillo. Regista del «rinnovamento», ora è saldamente al centro degli equilibri interni: guiderà la Dc fino al congresso, con l'appoggio più o meno convinto di De Mita e Gava.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Escono i Prandini e i Gaspari ma non entrano i Lega. Escono i Bodrato e i Martinazzoli ma non entrano i Mattarella. Esce Andreotti, esce Marini. Sa che cosa vuol dire, questo? Che la Dc, nel nuovo governo, non c'è. E che il governo durerà poco». L'analisi viene da un ministro non confermato, e dunque potrebbe non esser priva di rancore. Ma fotografa con chiarezza almeno un aspetto della situazione: paradossale che s'è creata a piazza del Gesù. Dc di primo piano, nel nuovo governo, ce ne sono soltanto due: Scotti e Mancino. Il che significa che il potere, nella Dc, torna tutto a piazza del Gesù. E qui c'è il secondo paradosso: dimissionario per due volte in meno di tre mesi, oggi Amato Forlani è più segretario che

«resa dei conti» minacciata da Pomicino? «È un amico che sbaglia. Forse è stato un po' di sabbato all'ultimo Cn, perché l'abbiamo chiesto di anticipare l'incompatibilità» (repliche stizzite Pomicino: «Non polemizzo coi dimissionari»). Le critiche di Marini? «Abbastanza fuori luogo. Non si può sollecitare continuamente, a parole, l'articolo 92, e poi pretendere che la scelta dei ministri sia fatta con le indicazioni secche delle correnti». Comunque, aggiunge Forlani, «non mi sottraggo alle mie responsabilità, e tra poco avremo occasione di parlarne». In Cn, naturalmente. Dove si discuterà anche del nuovo segretario? «Lei che ne pensa? Le dimissioni non le ho mai ritirate». E Pomicino è stato uno dei più accaniti nell'insistere perché le dimissioni dei neoministri dal Parlamento, «il governo dovrà prima ricevere la fiducia».

La proposta dell'incompatibilità potrebbe in realtà finire «all'italiana»: i meccanismi che regolano le dimissioni di un parlamentare (ammesso che davvero i neoministri dc vogliono attivarli) sono lenti e passano per il voto segreto: e chissà che nel frattempo non accada qualcosa al governo. Quel che davvero conta è il brusco rinnovamento dei ministri dc: che fa del governo Amato un «governo amico», e che ha già creato un terremoto a piazza del Gesù. Gli andreottiani si sono riuniti e minacciano rese dei conti in Consiglio nazionale. «Non sarà mica tranquillo - pronostica Baruffi - , qui le maggioranze sono allentanti...». «Forze nuove» medita il passaggio all'opposizione interna dopo aver quasi espulso il neoministro Sandro Fontana dalla corrente (e lui replica: «Marini si riempie la bocca di rinnovamento, e poi...»). I demitiani si ritrovano senza capogruppo, mentre i dissidenti, ora che di ministri ne hanno due, Goria e Gianni Fontana, dovranno ridimensionare gli attacchi alla «menklatura». Dai grandi feudatari dorotei, infine, vengono mormorii d'inquietudine, se non vere e proprie grida di battaglia.

Remo Gaspari, con l'ineffabile spirito di adattamento che deriva dalla lunghissima militanza dorotea, non batte ciglio e anzi spiega di esser da tempo «un deciso ed accanito sostenitore dell'incompatibilità». Poi, a dimostrazione che sarà piazza del Gesù il cuore della partita politica dei prossimi mesi, annuncia che «potrà essere

utilizzato all'interno del partito». Di tutt'altro tono la presa di posizione di Gianni Prandini. Il suo nome sarebbe stato depennato da Scalfaro in persona, e l'ex ministro ora chiede spiegazioni a Forlani e al capogruppo Bianco: «Desidero conoscere - dice - le ragioni di tale presa di posizione del presidente, in modo che mi sia consentito di replicare e di tutelare la mia onorabilità personale». Insomma, se lo si considera un poco di buono, che glielo si dica. È facile prevedere che a Prandini non giungerà alcuna replica, né dal Quirinale né da piazza del Gesù: ma la sua sortita, se non preannuncia una rivolta dorotea, certo segnala un disagio.

Infine, Andreotti. È dal 5 aprile che tace: ora, con un'intervista all'«Europa», scende anche lui, andreottianamente, sul piede di guerra. Ironizza sulle «facce nuove», che in inglese sono «fresh faces» e in italiano, o meglio in romano, assomigliano tanto ai «fresconi». Polemizza con la regola dell'incompatibilità, «certamente discutibile e abbastanza improvvisata», e spiega che non si è legittimati a governare se non ci si sottopone al «rinnovo elettorale». Ricorda che Amato l'avrebbe voluto alla Famessina, ma che da piazza del Gesù

è venuto un veto. Dipinge una Dc «che vive un momento un po' particolare», che «ha risentito forse più di altri l'ondata di novità del postcomunismo» (come sosteneva Cossiga), che insomma «ha accentuato la propria libertà di manovra interna». E conclude con una stoccata a Forlani, da lui impallinato sulla strada del Quirinale e, ora, regista della sua defenestrazione: «Mi ha detto - e pare di vederlo, Andreotti, mentre pronuncia queste frasi senza muovere le labbra - che ha gestito questa crisi da «esperto», non da segretario... Sa, è il momento degli esperti».



Il seggio di Fontana a Zotti o all'Anselmi?

Il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato. In alto, l'ex ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini

ROMA. Tina Anselmi o Enzo Zotti? La decisione di Forlani sull'incompatibilità fra ministri e parlamentari ha aperto, ad una pattuglia di democristiani, la possibilità d'essere «ripescati». Così, ieri mattina, si era sparsa la voce che Tina Anselmi, sarebbe potuta rientrare a Palazzo Madama, immediata, però, è stata la «replica» del comitato veneziano della Dc. Il posto lasciato libero dal senatore Fontana (neoministro dell'Agricoltura) spetta a noi, ha detto in sostanza il segretario della Dc, Laguarda, Zabeo. Il suo ragionamento è questo: «Secondo i dati forniti dalla Corte di Appello, Enzo Zotti, presentatosi nel collegio di Miramonte, Venezia, ha ottenuto 31 mila e 545 voti. Tina Anselmi, presentatasi nel collegio di Conegliano, ne ha ricevuti 31 mila e 22». Quindi, il posto lasciato libero da Fontana spetterebbe ad Enzo Zotti. Quella della federazione veneziana non è comunque l'unica interpretazione possibile. Al Senato, insomma, dove i collegi sono molti diversi per estensione, il criterio non è ovviamente solo quello del numero delle preferenze, ma la percentuale raccolta in rapporto ai votanti. In ogni caso, la Corte d'Appello deciderà a giorni.

Al Senato Giugni o Covatta al posto di Fabbri. Anche Intini e La Ganga vicari di Craxi? De Michelis non sarà vicesegretario unico Di Donato capogruppo al posto di Andò

De Michelis non sarà vicesegretario unico del Psi. Sarà affiancato da un altro o forse due vicesegretari e si fanno i nomi di Intini e La Ganga. Sistemata la partita del governo, Craxi pensa dunque al partito, blindandolo in vista della resa dei conti. Di Donato dovrebbe diventare capogruppo alla Camera, al posto del promosso Andò. Al Senato, al posto di Fabbri, Giugni o Covatta.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Io capogruppo al posto di Andò? Se la decisione è stata presa non mi è stata ancora comunicata. E del resto il si deve riunire il gruppo. Comunque, calma, in questi giorni se ne scrivono tante sugli assetti interni del Psi, ma io non so da dove vengono queste informazioni...». È sera, e mentre Craxi e Amato a via del Corso ragionano sui sottosegretari, Giulio Di Donato, vicesegretario

degli altri due vicesegretari che potrebbero affiancare De Michelis non sono noti: girano però indiscrezioni sui nomi di Giusy La Ganga e di Ugo Intini, due che più fedeli al capo non si può. Un assetto del genere, ammesso che le indiscrezioni siano poi confermate, sembra perfettamente in linea con l'intenzione, attribuita a Craxi, di «blindare» il partito in vista della resa dei conti del prossimo congresso. In questo quadro, al posto di capo della segreteria politica resterebbe Gennaro Acquaviva, che invece era dato per possibile capogruppo al Senato al posto di Fabio Fabbri, altro fedelissimo di Craxi, probabile sottosegretario alla presidenza del consiglio. Per il posto di presidente dei senatori socialisti, al posto di Fabbri, girano infatti i nomi di Gino Giugni e Luigi Covatta. Indiscrezioni, naturalmente.

Ma sufficienti a far confermare agli oppositori del segretario il giudizio sulle sue intenzioni. Di cambiare linea il leader socialista non ne vuol nemmeno sentir parlare, quanto al rinnovamento interno si vedrà in seguito, dato che con questo assetto parlame è arido. Del resto, anche una persona equilibrata come Del Turco, di fronte alla possibilità, che pure caldeggia, che Craxi assuma su di sé l'onere di un rinnovamento del Psi, si mostra scettico: «Craxi ha due possibilità. Guidare una nuova fase del Psi o andare a una resa dei conti con chi si è ribellato. Temo che dal punto di vista psicologico sia portato a praticare la seconda strada».

particolarmente difficile per lui. Anche la vicenda di alcune esclusioni dal governo conferma questa interpretazione. A parte il caso di Ruberti, per la cui trombatura il Psi indica responsabilità «e impuntature» della Dc, l'esempio Ruffolo è lampante. Critico sulla linea del segretario, critico della moralità di troppi socialisti da molto tempo prima del caso

Milano, l'ex ministro dell'ambiente è stato seccamente accantonato, pur avendo ben operato. Con abile mossa Craxi ha eliminato il problema, trovando (in Carlo Ripa di Meana) un sostituto di cui i Verdi parlano un gran bene ma che ha soprattutto il grande pregio di essere assai più vicino alla linea del segretario. Per avere conferma, non c'è che da attendere.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1992
ORE 9,30 - 14
DIREZIONE PDS
BOTTEGHE OSCURE - ROMA

ATTIVO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLE POSTE

Introduce: **Sen. Pinna**
 Partecipano: **Franco Mariani**
 Resp. Trasporti PDS

Dirigenti Sindacali del settore
 Conclude: **Fabio Mussi**

Associazione Crs
 Edizioni La Meridiana - Pax Christi

invitano alla presentazione del volume

MUTAMENTI
 culture e soggetti di un pubblico sociale

di **Giuseppe Cotturri**

partecipano:

ANTONIO CECCONI - PIETRO INGRAO
GIANCARLO QUARANTA - LUCIANO TAVAZZA

Roma - Mercoledì 1° luglio 1992 - ore 17,30
 Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

PARAMETRI DI PRODUTTIVITA'
 D.M. 2 giugno 1989 (ex Art. 5 Legge 41/86)

SERVIZIO GAS	1988	1989	1990	1991
UTENZE SERVITE	119.909	124.096	128.102	132.018
INDICATORE DI STRUTTURA KM.RETE DI DISTRIBUZIONE	1.150	1.412	1.542	1.604
PRODOTTO CEDUTO	270.142.540	303.257.587	317.929.088	353.472.067
INDICATORE DI STRUTTURA UTENZE CIVILI SERVITE	119.846	123.991	127.989	131.890
PRODOTTO CEDUTO IN DEROGA	39.720.565	48.131.178	53.415.431	63.601.016
INDICATORE DI STRUTTURA PRODOTTO CEDUTO	270.142.540	303.257.587	317.929.088	353.472.067
UTENZE SERVITE	119.909	124.096	128.102	132.018
INDICATORE DI EFFICIENZA NUMERO MEDIO ADDETTI	265	278	300	307
COSTO DI ESERCIZIO (ml.)	76.729	88.399	107.670	133.181
INDICATORE DI ECONOMICITA' UTENZE SERVITE	119.909	124.096	128.102	132.018
UTENZE SERVITE	119.909	124.096	128.102	132.018
INDICATORE DI EFFICACIA ABITANTI AREA DI COMPETENZA	383.747	385.475	398.750	398.750
SERVIZIO ACQUA				
PRODOTTO CEDUTO	30.678.463	31.313.477	30.728.975	30.938.940
INDICATORE DI STRUTTURA KM.RETE DI DISTRIBUZIONE	3.864	3.915	3.969	4.017
PRODOTTO CEDUTO	30.678.463	31.313.477	30.728.975	30.938.940
INDICATORE DI STRUTTURA UTENZE CIVILI SERVITE	71.084	73.072	75.509	77.845
PRODOTTO CEDUTO UTENZE DIVERSE DALLE CIVILI	10.219.519	10.263.483	9.022.215	9.359.023
INDICATORE DI STRUTTURA UTENZE DIVERSE DA QUELLE CIVILI	22.562	23.265	23.954	24.444
PRODOTTO CEDUTO	30.678.463	31.313.477	30.728.975	30.938.940
INDICATORE DI EFFICIENZA NUMERO MEDIO ADDETTI	164	171	173	191
COSTO DI ESERCIZIO (ml.)	17.312	18.801	22.123	26.740
INDICATORE DI ECONOMICITA' PRODOTTO CEDUTO	30.678.463	31.313.477	30.728.975	30.938.940
PRODOTTO CEDUTO	30.678.463	31.313.477	30.728.975	30.938.940
INDICATORE DI EFFICACIA ABITANTI SERVITI	411.391	413.273	416.264	416.264

* Dati '90 in attesa dati censimento